

# Anche se si bloccasse il taglio degli alberi e se ne piantassero di nuovi, prima che assorbano CO2 serviranno 30 anni Catastrofe verde dal Brasile all'Italia così stiamo distruggendo il pianeta

MARIOTOZZI

**L'ANALISI**

Come un fulmine a ciel sereno, del tutto inaspettatamente, il mondo sembra aver compreso che stavamo perdendo il più grande patrimonio naturalistico del pianeta Terra. E, addirittura, vuole fare qualcosa di concreto: stanziare denari, aiutare i Paesi in via di sviluppo, proteggere e conservare. Cose mai viste prima (e che, infatti, ancora si devono vedere). Fino alla COP26 quasi nessuno si preoccupava davvero per il ritmo vertiginoso che ha preso il tasso di deforestazione: ogni anno perdiamo un territorio forestato grande più o meno come una nazione di piccole dimensioni nel disinteresse generale. Foreste che racchiudono straordinarie ricchezze di vita se ne vanno in fumo sotto i colpi degli incendi che non fanno distinzioni fra Australia, Siberia o Brasile e Italia. Attività produttive che comportano il taglio di milioni di alberi, e che diventano perciò stesso antieconomiche, continuano allegramente ad essere addirittura incoraggiate. Perché ce ne siamo accorti così tardi?

**L'ignoranza e l'economia**

Al principio c'è sempre l'ignoranza. I sapiens dimenticano facilmente le piante e sembrano pensare di poterle fare a meno, tanto che non le comprendono come parte integrante delle loro città. Eppure si può dire che esista una vera e propria nazione delle piante che ricopre tutto il pianeta e che comprende le specie viventi più grandi e più

longeve. Eppure tutti sanno che non sarebbe possibile una vita senza piante, sia per l'ossigeno fornito, sia per i servizi essenziali che producono: acqua e aria pulite, cibo, risorse materiali e medicine. Le foreste primarie boreali hanno permesso l'evoluzione dei sapiens e sono scrigni di biodiversità tanto quanto quelle tropicali e pluviali. Entrambe sono minacciate dall'assalto delle attività produttive dei sapiens, ma mentre le prime vengono ormai tutelate e possono essere salvate, le seconde sono sistematicamente distrutte a un ritmo insostenibile.

Ma insieme all'ignoranza c'è l'economia. Perché si deforestano? Per ottenere cibo, combustibile, legname, poi per sfruttare risorse minerarie, far passare strade, costruire dighe, e altro. Tipicamente, si sgombra il suolo dagli alberi per allevare altri vegetali in monocoltura, come le palme da olio o la soia, o animali da carne, come i bovini. Come si deforestano? Oltre che con il fuoco, deforestare è facile: anche se nel folto amazzonico si lavora in gran parte ancora con la motosega, esistono tecnologie che automatizzano l'abbattimento secondo modalità e tempi tipici della produzione industriale. Quali sono gli utilizzi che vengono poi fatti degli alberi? Legname da ardere o da mobilio, soprattutto, poi materiale da costruzione. E carta igienica.

**La democrazia verde**

A Glasgow sembra si voglia finalmente mettere fine al fatto che, ogni minuto che passa, la Terra perde 30 ettari di foresta. I dati sulla copertura delle foreste primarie rivelano che la protezione delle foreste più

antiche del pianeta è una questione di interesse globale, essendo distribuite equamente tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. Però, solo il 22% delle foreste primarie si trova nelle aree protette dell'Ucn (Unione internazionale per la conservazione della natura), il che è circa il 5% della copertura forestale naturale dell'era pre-agricola. Le foreste primarie hanno qualità che non hanno le foreste secondarie, le foreste giovani in ricrescita, e le foreste piantate: contengono più biodiversità, stoccano più carbonio e forniscono acqua dolce di migliore qualità. Sono anche la casa di popoli indigeni, delle loro tradizioni e dei loro mezzi di sussistenza sostenibili.

La foresta secondaria è, invece, una foresta fortemente disturbata, per cause naturali e non, spesso una giovane foresta ricresciuta dopo operazioni di taglio a raso, o dopo un ciclo di agricoltura basata sul «taglia e brucia» (slash and burn). La cosa più preoccupante è che solo il 22% delle foreste primarie sia protetto da parchi e che anche quelle che si trovano nelle aree protette non sono del tutto al sicuro, visto che molti Paesi stanno aprendo le foreste primarie all'industria del legname ed all'estrazione di combustibili fossili ed alcuni vogliono abolire i parchi che le proteggono. Ora tutto questo dovrebbe arrestarsi.

**La lunga attesa**

Una situazione difficile e grave cui ora si pensa di porre rimedio attraverso una gigantesca operazione che comprende lo stop

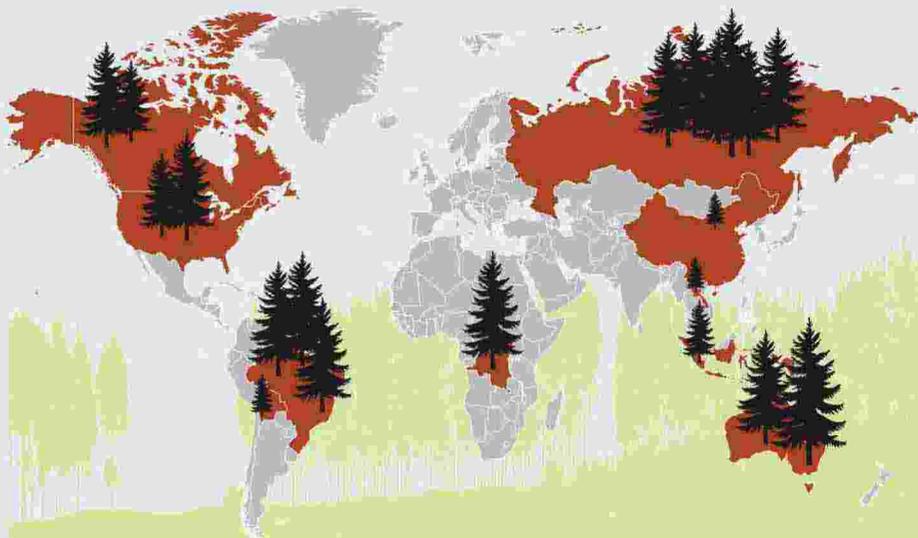
alla deforestazione e la ripiantumazione globale che potrebbe valere oltre un miliardo di alberi. Lo spazio c'è, e facciamo sempre bene a piantarli, il problema è che non saranno attivi, in quanto a immagazzinamento significativo di CO2, prima di 30-40 anni. Ed è sempre istruttivo immaginare cosa accadrebbe se fossero, invece, i sapiens a sparire. Cinque anni le strade e gli edifici più bassi sarebbero completamente ricoperti da uno strato di vegetazione. A 20 anni gli edifici in cemento armato inizierebbero a crollare. Dopo 100 anni, le città sarebbero completamente sommerse dalla vegetazione. In oltre 1000 anni, la natura cancellerebbe quasi completamente le impronte dell'uomo: resterebbero solo alcune antiche possenti costruzioni in pietra, come le piramidi o la muraglia cinese.

Se i sapiens si rassegnassero al primato delle piante potrebbero imparare molto da loro, soprattutto in termini di resilienza: le piante resistono al cambiamento climatico, alle alluvioni, all'inquinamento, all'abbattimento. Tutto ciò senza potersi muovere e arrivando a perdere fino al 90% della propria massa pur continuando a vivere e a rinascere. Le piante permettono la vita fino dal Paleozoico, migrano, seppur lentamente, hanno una vita sociale e sono spunto per la fantasia, il mito e la creatività (la ginestra, la quercia di Dodona, l'albero madre di Avatar, gli Enti de Il Signore degli Anelli). Ma, fatto incontestabile, senza piante non si respira, non si mangia e non si fa economia: che i sapiens abbiano iniziato a capirlo? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PAESI CHE HANNO PERSO PIÙ FORESTE NEL 2020

dati in milioni di ettari



Fonte: Eurostat

### Percentuale di territorio Ue coperto da foreste % sul totale del territorio nazionale



L'EGO - HUB

